Scena tratta da **"Il terzo tempo"**

Flavia *e* ***Samuel*** *sono seduti su una panchina, hanno passato il pomeriggio al maneggio e adesso guardano i cavalli che passeggiano tranquilli. Samuel è in riformatorio e adesso partecipa ad un programma di recupero per ragazzi: lui è stato inserito all'interno di una squadra di rugby, il cui allenatore è proprio il papà di Flavia.*

SAMUEL: Quand'è che hai imparato?

FLAVIA: Da bambina, sei o sette anni al massimo. Ma l'idea di farlo come sport agonistico con gli allenamenti e tutto, non mi piaceva.

SAMUEL: Come ti capisco, co' tu padre.

Flavia sorride.

FLAVIA: Quando ero piccola, neanche avrò avuto dieci anni, si era messo in testa che si poteva mettere su una squadra femminile. Io e altre dieci ragazzine a rotolarci nel fango… (si riferisce al rugby, il papà allena la squadra di cui fa parte Samuel)

SAMUEL: Eh, io te lo dico, è pazzo.

FLAVIA: Si, ma allora era diverso. Sempre allegro, energico, positivo…

Samuel la guarda come se avesse detto una stronzata, non ci crede. Lei annuisce.

SAMUEL: E questo di adesso chi è? Il gemello stronzo?

Lei si mette a ridere, ma solo per un attimo.

SAMUEL: No, a parte gli scherzi… che gli è successo?

FLAVIA: Beh, è morta mia madre.

SAMUEL: Questo l'avevo capito, ma com'è morta?

FLAVIA: Un incidente in macchina, guidava lui.

Nonostante la confessione, Samuel rimane impassibile. Gli scivola via come se nulla fosse. Anzi, azzarda un'ipotesi.

SAMUEL: Ah, ok. Aveva bevuto.

FLAVIA: No, mio padre non beveva. Cioè non come adesso. Ha preso male una curva.

SAMUEL: Ha preso male una curva… sono cose che succedono.

La ragazza sembra presa un attimo in contropiede dalla tranquillità con cui Samuel affronta certi argomenti.

FLAVIA: Che vuoi dire?

SAMUEL: Che se ti racconto le storie dei miei compagni di cella… non puoi capire quello che gli è successo, a loro!

FLAVIA: E a te?

SAMUEL: E a me niente. Mio padre non s'è mai visto e mia madre è una tossica del cazzo, sta buttata in qualche comunità, non voglio neanche sapere dove.

FLAVIA: Ho capito. È per questo che sei finito dentro?

Samuel è quasi offeso, non gli va di fare la vittima.

SAMUEL: No. Per un sacco di validi motivi. Furto, scippo, rapina, aggressione, anche tentato omicidio.

FLAVIA: Tutti insieme?

SAMUEL: No, ben distribuiti negli anni. Mi sono dato da fare.

Flavia è divertita, le piace il modo in cui ci scherza su.

FLAVIA: E l'ultima volta?

SAMUEL: L'ultima volta ho picchiato uno, l'ho massacrato, non mi riuscivo più a fermare: gli avevo preso la testa e la sbattevo contro lo spigolo del muro, il sangue che schizzava… impressionante.

A Samuel brillano gli occhi, come se soltanto a ricordare quei momenti potesse sentire tutta l'adrenalina. Man mano che parla Flavia si è irrigidita, un po' spaventata, e lui ne approfitta.

SAMUEL: Si, beh… c'è stato anche uno stupro.

La ragazza resta congelata.

SAMUEL: Una ragazzetta, tanto carina, occhi scuri, capelli lunghi…

Samuel la guarda negli occhi, le si avvicina, ma non riesce a trattenersi e scoppia a ridere. Flavia si rende conto dello scherzo e inizia a prenderlo a schiaffi, mentre lui continua a ridere.

FLAVIA: Vaffanculo, mi hai spaventata.

SAMUEL: E tu ci hai creduto?

Samuel le blocca le braccia e la guarda negli occhi.

SAMUEL: Che c'ho la faccia di uno stupratore?

Lei non dice nulla e lo bacia.